

È lecito mescolare biografia, narrazione e riassunto? Il «Kafka» di Citati è critica o romanzo? Un altro scrittore anticipa una polemica. Che cos'è vera critica? E che cos'è vera letteratura?

MA KAFKA NON ESISTE

DI GIORGIO MANGANELLI

È vera critica? Mi pare che un tale interrogativo stia circolando intorno al libro di Citati su Kafka («Kafka», Rizzoli, 23 mila lire). È lecito mescolare biografia, narrazione, riassunto, critica concettuale, ritagliare qui una lettera privata, lì una pagina di diario, interpretare un libro, un aforisma, una frase, un romanzo? Il libro di Citati è «impuro»; esattamente. Assomiglia a un diario privato che abbia per tema Kafka; ha l'erratica densità di un epistolario, un vasto taccuino, uno zibaldone su un unico tema; ma contemporaneamente è un libro costruito con estrema attenzione, come si costruisce un romanzo, una autobiografia, non una biografia, perché, malgrado le citazioni testuali e i riferimenti fattuali, il libro di Citati non è una biografia. Ma, allora, che cosa è?

È letteratura. È mia personale convinzione che la critica sia semplicemente letteratura sulla letteratura. La critica non spiega, non giudica, soprattutto non giudica, non individua valori, non ha nulla da capire; è una gestione di parole a proposito di parole. È una narrazione che ha per personaggi le parole di un libro, di una lettera, di una poesia; ma anche più libri, lettere, poesie,

che vanno sotto un unico nome. Se si scrive un libro su Kafka, il personaggio della narrazione non è Kafka, ma tutto ciò che va sotto quel nome: gli scritti, gli aneddoti, il pubblicato, il segreto, un indirizzo, le due redazioni di un racconto, il passaggio di quel racconto da un libro ad un altro.

Se qualcosa dimostra un libro come quello di Citati è che un Kafka non esiste. Esistono degli eventi, che talora sono scritti, talora sono stati vissuti, che tutti insieme rendono possibile un racconto, una storia, una «critica». Si fanno biografie dedicate all'io empirico, ma nel caso di Kafka, e forse di qualunque scrittore, l'io empirico è instabile, precario, esile; quel che esiste al suo posto è un io impersonale, feroce, fatale, che sevizia la fragilità dell'io empirico.

In questo senso, il libro di Citati è il contrario di una biografia, è un saggio sull'impossibilità di esistere di un personaggio che, chiamandosi «Kafka», doveva essere l'autore di quei libri che vanno sotto quel nome bizzarro, da amuleto, da scheggia teologica. Come si vede, anch'io sto facendo della letteratura sulla letteratura; in questo caso, letteratura di

terzo grado; ma la letteratura è disposta a ritrarsi infinitamente: è sempre se stessa.

Ritornando alla critica, un genere letterario affine al sonetto o piuttosto alla cicalata in terza rima, è del tutto ovvio che, come accade all'interno di tutti i generi letterari, essa si ispiri contemporaneamente all'arbitrario e al rigoroso. Il rigore sta nel percorso che collega una serie di passaggi scelti con perfetta arbitrarietà. Dunque, un testo di critica è fatto in misura uguale di presenze e di assenze, di citazioni e di omissioni, di frammenti di giorno e di frammenti notturni. L'idea che possa esistere una critica esauriente è tanto saggia come pretendere che esista un sonetto esauriente. Credo che il critico abiti l'Arcadia - o è il Parnaso? - e che gli spetti quel grado di irresponsabilità apollinea - o è dionisiaca? - senza cui non si dà letteratura. Vorrei insistere sulla precisazione che la critica non ha un compito vicario rispetto alla letteratura così detta creativa, ma che, malgrado i suoi vincoli - analoghi alle rime della sestina - è essa stessa creativa, e dunque impura; giacché usa parole, e le parole sono impure; le parole racchiudono una presenza not-

turna, ed è questa nerità verbale che è il contrassegno, il sibilo rettileo della letteratura. Da ciò deriva che la critica non spiega, non chiarifica. Oserei dire che, usando le parole altrui dentro il bozzolo delle proprie, la critica introduce oscurità dove è illusione di chiarezza, porta notte dove è la menzogna del giorno, cattura e tesaurizza l'errore dove apparentemente si dà pertinenza. Penso quale compito meraviglioso sia leggere l'errore, la notte, il nero in un romanzo fintamente esatto e mentitamente chiaro come i *Promessi sposi*. Una favola da *Mille e una notte*.

Chi usa come personaggi le fosforescenze notturne che vanno sotto il nome di Kafka ha il compito di un incantatore: di quei misteriosi animali notturni fare disegni, esagoni, rombi, ruote di Santa Caterina - incidentalmente, ignoro quale sia esattamente la figura artificata che i fuochi inventano sotto questo nome, ma abbiamo già detto che la letteratura si affida alle braccia salde dell'irresponsabilità.

La critica è, bisogna riconoscerlo, un genere che ha le sue bizzarre giustificazioni, e i suoi stravaganti privilegi. Vi ricordate quel personaggio di Borges che copiava parola per parola il *Don Chisciotte*? Forse non era un vero narratore, ma era un critico eccellente. Non si tratta di una mediocre arguzia: uno dei grandi libri del genere «critica» in Italia, nell'800, è la *Crestomazia italiana* di Leopardi; qualche centinaia di pagine di citazioni, ritagli testuali, nient'altro: ma se volete entrare nelle voluttà segrete della letteratura, forse non c'è di meglio. Nella *Letteratura italiana*, De Sanctis, questo sinistro genio dell'omissione e della citazione inesatta, si dimostrò romanziere assai più cattivante di Cesare Cantù. Leggiamo Sainte-Beuve, Taine, Chesterton, Edmund Wilson perché sono impuri, perché fanno letteratura, e dunque, come deve essere per i letterati, sono arbitrari, anzi, per chiudere il discorso, «hanno torto». ■

VARGAS LLOSA pag. 126

VILLE VENETE pag. 176



L'INTERVISTA

Vargas Llosa. Voglio la testa di García. Il Perù e il suo presidente, l'America latina e la democrazia. La fine dei miti di destra e di quelli di sinistra. Così un famoso scrittore diventa leader politico.
di Valerio Riva pag. 126

ECONOMIA

Che affare si stampi. È il boom delle tipografie: stampare per conto terzi è ormai un business da cento miliardi all'anno. Una miriade di imprese. Ma i veri grandi restano una decina. Ecco chi sono.
di Luigi Orescano pag. 198

Le idee di successo. Commerciale col computer.
di John Naisbitt pag. 201

New Business. A.A.A. Indirizzi vendesi.
di Paolo Chighizola pag. 203

Le grida. «Le banche collaborino o il fondo va a fondo».
di Salvatore Tallarita pag. 204

RAPPORTO

Finanza. Chi vince e chi perde. I nomi, le storie e gli affari. Ecco vincitori e vinti del grande crack.
di Enrico Gallino pag. 211

ARTE

Grandi mostri di Spagna. Miracoli della deformità e prodigi del grottesco. Parigi dedica due grandi mostre alla pittura spagnola.
di Marco Fabio Apolloni pag. 142

IDEE

La bugia è l'anima della storia. Insostituibile menzogna, un cenacolo intellettuale ad Arezzo dedicato interamente alla sua funzione. A colloquio con Franco Cardini.
di Fabio Troncarelli pag. 154

Parola di donna. È appena uscito ed è già un caso. In esclusiva l'ultimo capitolo inedito del nuovo romanzo di Marguerite Duras.
di Marguerite Duras pag. 160

Ma Kafka non esiste. È lecito mescolare biografia, narrazione e riassunto? Il «Kafka» di Citati è critica o romanzo? Un altro scrittore anticipa una polemica.
di Giorgio Manganeli pag. 165

CONNOISSEUR

Manie. Gli occhiali non sono più un difetto ma un vezzo da vip.
di Luisa Espanet pag. 188

Shopping. Oggetti di culto vendesi.
di Virginia Bosco pag. 190

Moda. Vestirsi come gentleman. Il marchio Brooksfield per uno stile anglo-americano.
pag. 190

Accessori. Ai piedi dell'America che conta. Sono le calze Scotsdale.
pag. 191

Barche. Nuova sfida all'Oceano Atlantico.
di Paola Pozzolini pag. 193

Moto. In sella a due ruote pulite la prima moto Porsche
di Marcello Pirovano pag. 193

Aste. A New York i fiori di Van Gogh.
di Mita De Benedetti pag. 194

Collezionismo. Una mostra e due aste dedicate ai giocattoli d'epoca.
(foto sotto)

di Manuela Bertola pag. 194
Mostre. Tappeti intessuti di Arte Deco.
pag. 195



SCOPERTE

I delfini di Reagan. La Nasa li addestra come sentinelle marine. I marines li hanno arruolati per sminare il Golfo Persico. Un animale intelligente diventa un'infernale macchina da guerra.
di Franco Travaglini pag. 168

IL VIAGGIO

Veneto. Le ville dell'età dell'oro. La Riviera del Brenta, Asolo e Treviso. Sulle orme del Palladio, Longhi e Veronese. Ecco le dimore delle «Villeggiature» di Venezia.
di Sir Harold Acton pag. 176

LE RUBRICHE

Il dizionario della settimana
di Sergio Zavoli pag. 6

America. La patente sulla droga
di Vittorio Zucconi pag. 31

Lettere
a cura di Enzo Forcella pag. 224

In fondo. Ma la vita non è sempre vita
di Michele Serra pag. 226